

bilancio sarà gravato di 50,000,000 all'anno per le spese dell'Eritrea. (*Commenti*).

Io non sono mai stato esagerato; se ho detto questo, egli è perchè ho la profonda convinzione che le cifre esposte sono vere.

Ora io penso alle considerazioni malinconiche che faremo quando, compilando i bilanci, ci troveremo a litigare per sopprimere o diminuire una spesa utile, e forse necessaria, o che dovremo escogitare qualche nuova imposta, o qualche aggravamento di imposta, e ci verrà in mente che senza le vicende dell'Eritrea — che sembrano un sogno — noi avremmo una maggior larghezza, un maggior margine di 50 milioni!

Dunque, torno a dire, se volete essere veramente uomini di Stato, dovete prepararvi od all'abbandono, o ad una limitazione così radicale di quella colonia, che non si debba chiamar più colonia, ma fattoria.

E quando, e come far questo?

Io vorrei potervelo dire con la parola calda e convincente che usò il mio carissimo amico l'onorevole Meardi, ma, non avendo la sua abilità mi limiterò a dirvi che dovremo farlo con dignità e convenienza, in modo che altri non possa approfittarne a nostro danno, e, soprattutto, e qui mi rivolgo all'onorevole Ricotti, soprattutto senza spezzare la fibra dell'orgoglio nazionale, spezzata la quale si va incontro ad una vera bancarotta morale, la quale si sconta poi non soltanto moralmente, ma anche materialmente, ed in quale misura!

Un paese che ha fatto bancarotta moralmente, non conta più nulla: le conseguenze si scontano a centinaia di milioni, forse a miliardi.

Io avrei desiderato parlarvi anche di Asab e del Benadir, ma non lo farò perchè vedo il cammino dell'orologio e penso che la Camera deve essere impaziente. La discussione del bilancio si avvicina: ne parleremo allora.

Ed ora chiudendo, faccio appello alla cortesia dell'onorevole presidente del Consiglio perchè mi voglia prestare la sua attenzione.

Se voi onorevole Di Rudini accennerete di avvicinarvi a questa politica, io per quanto riguarda l'Africa sarò con voi. Quanto al resto... vedremo. Voi stesso l'avete detto: non c'è urgenza di giudicare, vedremo gli atti. Però, onorevole Di Rudini, mentre non mi permetto darle un consiglio, la pregherei di

tener conto della espressione di un mio desiderio, ed è questo, che Lei non faccia quella politica che — si potrebbe dire — consiste nel dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Voi, onorevoli ministri, siete stati molto risoluti nel manifestare le vostre idee relativamente alla politica africana: fate lo stesso per il resto. Non esitate: non brancolate!

Non sarebbe utile per voi, non sarebbe utile per il paese, sarebbe poco dignitoso per tutti. Quella franchezza che voi avete usata nel dichiarare il vostro pensiero sulla politica africana usatela anche per quanto riguarda le alleanze, la politica interna, le finanze. Allora, onorevoli ministri, voi potrete raccogliere intorno a voi una maggioranza dignitosa, numerosa, logica, forte e duratura, perchè essa, difendendo voi, difenderà le proprie idee; il che oggi non si può dire.

Dopo ciò, onorevole ministro, io, ispirandomi unicamente al bene del paese, dico con tutta schiettezza che vi auguro possiate superare le enormi difficoltà che vi circondano.

**Presidente.** Prenderemo pochi minuti di riposo.

(*La seduta è sospesa e ripresa alle 16.35*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ceriana-Mayneri.

**Ceriana-Mayneri.** Comprendo il desiderio generale di dar fine a questa discussione al più presto, e, per parte mia, non volendo rubare un tempo prezioso ai lavori parlamentari, sarò brevissimo, limitandomi a pochi chiarimenti sull'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare.

Ecco il mio ordine del giorno:

« La Camera, approvando la recente pubblicazione completa e coscienziosa dei Documenti diplomatici, che, col premunire le nostre popolazioni da pericolose illusioni, permette al Paese di farsi un concetto esatto sull'attuale situazione della colonia Eritrea, sulle rispettive responsabilità e sugli sterili risultati ottenuti dalla politica estera del passato Governo nella questione africana;

« Convinta che il presente Governo seguirà una politica di raccoglimento conforme agli interessi della Nazione, limitando il nostro dominio diretto a pochi scali commerciali sulla costa del Mar Rosso, che, ad imitazione di Obock e di Zeila, quasi basteranno a loro stessi, passa all'ordine del giorno. »